

«Grazie Sua Santità!»

«Grazie Sua Santità!»: queste le sole parole che sono riuscito a pronunciare nel momento in cui mi sono trovato – inaspettatamente – a stringere la mano di papa Francesco il 5 giugno scorso, nella bellissima Aula Clementina in Vaticano, messa a disposizione per celebrare i 25 anni del Progetto Policoro. Eravamo un centinaio, tra Animatori di comunità provenienti da tutta Italia, formatori e responsabili di questo importante progetto che la Cei continua a portare avanti a favore dei giovani e della loro dignità. Il Papa ci ha voluto salutare tutti, uno ad uno, ci ha stretto la mano, ci ha guardato negli occhi e ci ha esortati a proseguire nel nostro impegno.

«Il Progetto Policoro è stato, ed è, un segno di speranza» ci ha testualmente detto Francesco, invitandoci proprio a trovare un modo nuovo di essere speranza per i giovani dei nostri territori. Ci ha spronato a riflettere sulla missione che le diocesi ci hanno affidato nel momento in cui ci hanno scelti come Animatori attraverso quattro verbi: animare, abitare, appassionarsi e accompagnare.

Animare, per dare animo alle nostre comunità, impegnandosi a costruire relazioni edificanti che portino le comunità stesse a «far germogliare i semi che Dio ha posto in ciascuno, le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze» («Fratelli Tutti», 162), perché il lavoro, ciò che dà dignità all'uomo, non nasce dal nulla ma dalla creatività, dall'iniziativa e dall'esuberanza che spesso hanno bisogno di essere supportate e incoraggiate a manifestarsi.

Abitare, che in buona sostanza significa amare i territori nei quali Dio ci ha posti, evitando la tentazione di fuggire, perché dalle periferie, dai territori più difficili da abitare, possono nascere importanti esperimenti di inclusione. Non dobbiamo aver paura di abitare il sociale, il lavoro, la politica: dobbiamo essere pronti a sporcarci le mani con i problemi della gente. Non dobbiamo aver paura di abitare neppure i conflitti, purché pronti a trasformarli in opportunità di crescita reciproca.

Appassionarsi, ossia prendersi cura dell'altro, accompagnare altri giovani, prenderli per mano, aiutarli a formarsi competenze adeguate per il lavoro; l'Animatore del Policoro dovrebbe costantemente chiedersi: «A chi posso essere utile? Insieme a chi posso crescere?». Abbiamo il compito di ricordarci, e di ricordare agli altri, che tutti noi siamo stati creati «per crescere in comunione con il Creatore e con le creature. Per far crescere».

Accompagnare: questo verbo è connesso al Progetto Policoro, è la prima e più impegnativa missione di un Animatore di comunità, e in questo impegno il Papa ci ha ricordato che possiamo seguire l'esempio e lo stile di Cristo con i discepoli di Emmaus, sapendo accogliere la possibile delusione dei giovani e fornendo loro le chiavi per rileggere il presente, gli strumenti per saper affrontare ed uscire migliori dalle crisi che la storia e la vita ci possono riservare.

Le parole di Francesco, in un tempo difficile e complicato come quello che stiamo attraversando, sono state autentica benzina per noi Animatori di comunità del Policoro. E per questo enorme regalo che il Papa ci ha fatto, che mi ha fatto, e che attraverso di me ha fatto alla nostra diocesi di San Miniato, le uniche parole che mi sono uscite dalla bocca sono state: «Grazie Sua Santità!».

Matteo Squicciarini

Il Dramma presenta il manifesto e il programma per la Festa del Teatro

Presentato a San Miniato il manifesto dello spettacolo centrale del Dramma, realizzato da Luca Macchi, e il cartellone degli spettacoli che andranno in scena, a partire dal 24 giugno, nella storica Piazza del Duomo

«Per la 75a Festa del Teatro andrà in scena lo spettacolo «Paradiso, dalle tenebre alla luce» di Simone Cristicchi.

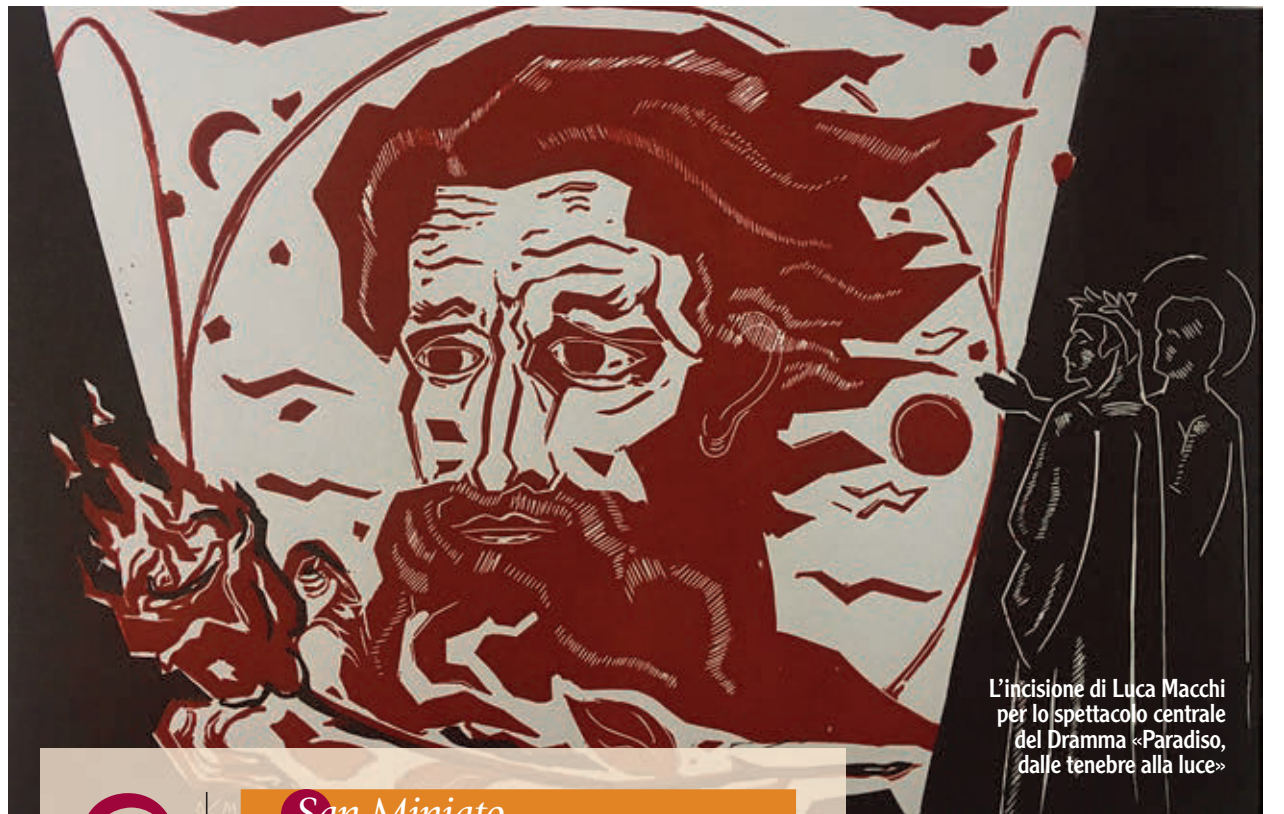
«Quale occasione migliore per rileggere il Paradiso di Dante Alighieri e rimanerne ancora più affascinato?», con queste parole Luca Macchi ha presentato l'incisione da lui realizzata per il manifesto del Dramma Popolare 2021. Una tradizione, quella delle incisioni dedicate allo spettacolo centrale della kermesse teatrale sanminiatese, che si è mantenuta negli anni e che ha dato corpo a una collezione di opere di grandissimo valore. «I manifesti del Dramma realizzati con le incisioni», ha proseguito Macchi, «sono, a mio modesto parere, un bene artistico e culturale da preservare che testimonia la presenza a San Miniato di una scuola grafica e di una tradizione di stampatori di tutto rispetto».

L'artista sanminiatese, per lo spettacolo di quest'anno, ha deciso di realizzare un'incisione a due colori che mette in scena un simbolico viaggio dalle tenebre alla luce: da un'invisibile ribalta, Dante accompagnato da San Bernardo assiste alla visione di Dio, dei tre cerchi della SS. Trinità e della Rosa Mistica.

Il manifesto è stato presentato alla stampa insieme al programma completo degli spettacoli della Festa del Teatro 2021 che si presenta anche stavolta molto ricco e interessante. **Tutte le rappresentazioni si terranno in piazza del Duomo alle 21,30.** Si inizierà il 24 giugno con lo spettacolo «Foco mettesti dentro in la mia mente» prodotto dall'Associazione Culturale Elicriso.

«Foco mettesti dentro in la mia mente» è il verso dalle rime di Dante preso in prestito per il titolo dello spettacolo. La metafora del fuoco che illumina e riscalda i lettori della sua opera fornisce lo spunto per dare voce a una piccola schiera di scrittori, poeti, politici, storici, scienziati che sono stati invitati a scrivere liberamente intorno a uno degli innumerevoli aspetti legati al sommo poeta. Questo mosaico di spunti, riflessioni e provocazioni costituisce il copione inedito che Andrea e Angela Giuntini metteranno in scena, incastonati in un fondale di videoproiezioni, curate da Andrea Lippi e accompagnati dalle musiche di Andrea Bochicchio.

Il 1° luglio andrà in scena «Polvere» di Pierfrancesco Nacca, uno spettacolo che racconta, dal punto di vista di una famiglia tarantina, gli effetti che la grande acciaieria (l'Ilva) provoca ai danni della città di Taranto e dei suoi abitanti. La famiglia Cataldo,



L'incisione di Luca Macchi per lo spettacolo centrale del Dramma «Paradiso, dalle tenebre alla luce»

IN PRIMO PIANO

San Miniato



«Bastardaio», un luogo di pietà cristiana

di Andrea Mancini, a pagina V

avvelenata dal piombo, dal nichel, dalla diossina, dall'arsenico, dal benzopirene, è una famiglia che fondamentalmente si ama ma il veleno entrato in circolo darà luogo a uno scontro generazionale (tra padre e figlio) senza esclusione di colpi.

Il 5 luglio il Centro Mediterraneo delle Arti porterà in scena «Giuda» di Raffaella Bonsignori con Maximilian Nisi. È un Giuda che racconta la sua verità quello della Bonsignori, che esce dall'ombra in cui lo ha relegato la storia per dare la sua versione dei fatti, riscrivendo i confini del suo rapporto col Cristo e diventando, nel suo tormento interiore, un'icona delle contraddizioni dell'uomo moderno, tanto fragile

che a volte nella sua ricerca di amore finisce per commettere delitti persino peggiori di quelli che gli suggerirebbe l'odio.

L'8 luglio, il Teatro delle Donne porterà in scena «La metafisica della bellezza. Lettere dalle case chiuse», un progetto di Elena Arvigo nato dal desiderio di indagare la storia reale delle ragazze delle "case chiuse". Il 20 Settembre 1958 fu varata la legge che decretò la fine dello sfruttamento istituzionalizzato della prostituzione, grazie all'impegno e alla tenacia di una donna, Lina Merlin, prima donna eletta in Senato. Le lettere alla senatrice Merlin, sono lettere per lo più di madri, piene di speranza, dignità, stupore e gratitudine per chi sta mostrando interesse verso la

situazione delle "donne perdute" e cerca concretamente di immaginare per loro un futuro migliore.

Il 12 luglio sarà rappresentata «Settanta volte sette» una pièce teatrale che racconta la vita di due famiglie i cui destini si intrecciano in una sera. Racconta del rimorso che consuma, della rabbia che divora, del dolore che lascia fermi, del tempo che sembra scorrere invano. Ci ricorda che dentro la ferita, dentro la memoria del male subito e al di là di ogni convenienza, esiste la possibilità dell'incontro e del perdono.

Il 15 luglio La Fondazione Teatro Piemonte Europa e il Centro Teatrale Bresciano porteranno in scena «Vergine Madre, canti, commenti e racconti di un'anima in cerca di salvezza dalla Divina Commedia di Dante Alighieri» di e con Lucilla Giagnoni. Dalla lettura dei Canti della Commedia di Dante scaturiscono storie. Il lato oscuro dell'uomo, l'aspetto meraviglioso e terribile del padre, la santità dei bambini, la prigione della donna, la grandezza della madre che ci indica l'unica strada possibile: la conciliazione degli opposti, l'armonia dei contrari. Un percorso ricco, sorprendente e confortante come la preghiera.

La Festa del Teatro culminerà nello spettacolo di Simone Cristicchi, in scena dal 22 al 28 luglio. Prodotto da Elsinor Teatro e Arca Azzurra Teatro «Paradiso. Dalle tenebre alla luce» vedrà la partecipazione dell'Orchestra Oida di Arezzo, che eseguirà musiche di Valter Sivilotti e Simone Cristicchi. A partire dalla terza cantica dantesca, Cristicchi racconta un viaggio interiore dall'oscurità alla luce, attraverso le voci potenti dei mistici di ogni tempo, i cui insegnamenti, come fiume sotterraneo attraversano i secoli per arrivare con l'attualità del loro messaggio, fino a noi. Il viaggio di Dante è un cammino iniziatico in cui la poesia diventa strumento di trasformazione da materia a puro spirito, e l'incontro con l'immagine di Dio è rivelazione di un messaggio universale, che attraversa il tempo e lo vince.



Azione Cattolica Italiana

Diocesi di San Miniato

CAMPI SCUOLA ESTATE 2021



Casa dell'adolescente «Mons. A.Ciardi»

Gavinana (PT) - Via Pratorsi 562 - tel. 3395915365



GIOVANI

tre giorni giovani

venerdì 18 giugno – domenica 20 giugno
Gello di Anghiari (AR)

Info e iscrizioni: Silvia 3386754110, Luca 3207817363

campo giovanissimi

dalla prima alla quarta superiore

domenica 1 agosto – sabato 7 agosto

tre giorni di formazione per educatori

sabato 4 settembre – lunedì 6 settembre

RAGAZZI

1° campo scuola ACR

per ragazzi/e di quarta e quinta elementare

domenica 4 luglio – sabato 10 luglio

2° campo scuola ACR

per ragazzi/e di prima media

domenica 11 luglio – sabato 17

3° campo scuola ACR

per ragazzi/e di seconda media

domenica 18 luglio – sabato 24 luglio

4° campo scuola ACR

per ragazzi/e di terza media

domenica 25 luglio – sabato 31 luglio

ADULTI

campo adultissimi

mercoledì 11 agosto – lunedì 16 agosto

Info e iscrizioni: Giampiero 3407665755

tre giorni di formazione per adulti e famiglie

«Vivere la fraternità»

venerdì 27 agosto – domenica 29 agosto

INFO

sito web: www.acsanminiato.it

telefono: 3293938587

e-mail: segreteria@acsanminiato.it



Con il contributo dell'8x1000 dell'IRPEF destinato alla Chiesa Cattolica

agenda del VESCOVO

Venerdì 11 giugno - ore 17: Inaugurazione restauri a Villa Petriolo (Cerreto Guidi). **Ore 18:** S. Messa a Ponte a Egola con il conferimento della Cresima, nella festa titolare del Sacro Cuore di Gesù. **Ore 21:** Brindisi con i giovani sul prato del Duomo.

Sabato 12 giugno - ore 10: Udienda. **Ore 10,45:** Celebrazione di un Battesimo in Duomo. **Ore 12:** Celebrazione di Battesimi a Santa Croce sull'Arno. **Ore 14,30:** A Castelmartini, incontro con le coppie prossime al matrimonio. **Ore 16:** S. Messa a San Pierino con il conferimento della Cresima. **Ore 18:** Incontro e visita alla Villa Medicea di Cerreto Guidi.

Domenica 13 giugno - ore 9,15 e 11: Ss. Messe con il conferimento della Cresima.

Lunedì 14 - martedì 15 giugno: "Due Giorni" di formazione del clero.

Giovedì 17 giugno - ore 10: Udiende.

Venerdì 18 giugno - ore 9: A Torino, relazione per la Giornata del Tribunale Ecclesiastico Piemontese. **Ore 21:** S. Messa a San Romano con il rito di ammissione fra i candidati al diaconato permanente.

Sabato 19 giugno - ore 10: Udiende. **Ore 16,30:** S. Messa a Stabbia con il conferimento della Cresima. **Ore 18:** S. Messa con il conferimento della Cresima per le parrocchie di Bassa, Gavena e Pieve a Ripoli.

Domenica 20 giugno - ore 11: S. Messe a Le Melorie con il conferimento della Cresima. **Ore 18:** S. Messa a Ponte a Egola con il conferimento della Cresima.

Medie di Fucecchio in visita a S. Miniato

Durante tutta la scorsa settimana San Miniato è stata "invasa" a piccoli gruppi dalle **classi terze delle medie di Fucecchio** (la secondaria di primo grado) che sono saliti a piedi verso la Rocca percorrendo il tratto della Francigena da Fucecchio a San Miniato, come moderni pellegrini. Mossi da intenzioni diverse rispetto agli uomini del medioevo, i nostri studenti volevano toccare con mano le bellezze di una città così vicina ma talvolta poco conosciuta. Tante le bellezze che i ragazzi hanno potuto ammirare: palazzi, edifici di culto, paesaggi. La visita è iniziata con il Convento e il chiostro di san Francesco, dove gli studenti hanno potuto incontrare alcuni volontari dell'associazione Nuovi Orizzonti; poi l'arrivo sul "prato del Duomo" dove i viaggiatori hanno ammirato le architetture medievali dell'episcopio e della facciata della Cattedrale. Piccolo momento di sosta, e particolarmente gradito, l'**incontro col vescovo Andrea per un saluto e una foto ricordo**. Durante l'intera giornata altre visite al chiostro dei domenicani, la Chiesa dei Santi Jacopo e Lucia, la facciata del Seminario e la Biblioteca antica, infine all'Accademia degli Euteleti, e poi tutti su in Rocca per merenda e pranzo al sacco, baciati da un sole quasi estivo. Nel pomeriggio le scolaresche sono riuscite a visitare anche il Museo diocesano di arte sacra e la sua raccolta di opere. L'esperienza è stata vissuta con grande interesse da parte dei ragazzi che hanno promesso di ritornare con i genitori a San Miniato, questa volta come piccole guide.

Alexander di Bartolo



Ragazzi delle medie di Fucecchio sulla scalinata che porta in Piazza Duomo col vescovo Andrea



Giovani della Valdegola in cammino tra boschi, castelli e antichi monasteri

Visto che in Valdegola non ci manca il territorio (che, anzi, ci è da molti invidiato), lo scorso mercoledì 2 giugno sfruttando la contingenza delle scuole chiuse per la festa nazionale della Repubblica, a 75 anni dalla sua nascita, abbiamo deciso di dare inizio a una serie di camminate. Siamo partiti verso le 14.00 dalla chiesa di La Serra. Eravamo circa una ventina fra giovani e meno giovani (alcuni genitori sono venuti con noi) e abbiamo percorso a piedi il tragitto che porta alla vicina Montebicchieri passando per i boschi della nostra terra, un tragitto di circa tre chilometri a piedi. Un percorso tutto sommato facile anche se per molti "poco abituati" al trekking è stata una escursione comunque impegnativa con alcuni tratti che hanno tagliato il fiato. Nel percorso ci siamo fermati

anche in alcuni punti ad ascoltare Giovanni Corrieri, guida esperta del nostro territorio, che ci ha parlato di via Francigena e di luoghi religiosi come il Monastero di San Pietro che una volta si trovava da queste parti e che oggi non esiste più. Arrivati nella piazzetta prospiciente la chiesa e il castello di Montebicchieri, dopo una breve pausa, siamo entrati nella vecchia parrocchiale di Santa Lucia dove ci è stata spiegata la nascita e la storia di questo luogo e dove poco dopo ci ha raggiunto il nostro vescovo Andrea, contento di poterci vedere e salutare. Si è trattato di un momento molto bello in cui monsignor Migliavacca ci ha ringraziato dell'accoglienza che abbiamo



Giovanni Corrieri con i giovani della Valdegola durante una sosta

fatta al nostro nuovo parroco don Simone Meini che - lo ricordiamo - ha fatto il suo ingresso in Valdegola il 14 novembre scorso, e ci ha parlato del cammino in generale e il camminare, e di quello che dovremmo portarci nello zaino. Col vescovo ci siamo dati appuntamento ad una prossima camminata insieme. Un altro momento bello e

intenso della giornata è stata la Santa Messa nella Chiesa di Santa Lucia, dove - vista la ricorrenza del 2 giugno - abbiamo pregato anche per la nostra Patria. Alle 19.00 eravamo di ritorno a La Serra, dove i genitori ci sono venuti a riprendere, naturalmente il ritorno è stato davvero "una passeggiata". Abbiamo anche cantato l'inno d'Italia con la mano sul petto, fieri di essere italiani. È stato bello riprendere lo stare insieme nella semplicità, il camminare per una stessa meta con uno sguardo rivolto alla fede, a Dio nella preghiera. Speriamo presto di rimetterci in cammino e chissà che non possa partecipare anche tu che stai leggendo.

Giovani Parrocchia Santa Maria in Valdegola



Il vescovo Andrea e don Simone Meini nella chiesa di Santa Lucia a Montebicchieri

Il vescovo alla premiazione Rotary di Baldini, Fiordispina e Franceschini



Un momento della premiazione Rotary con monsignor Migliavacca.

Il Rotary Club di San Miniato ha assegnato, sabato 5 giugno, il **Premio alla Professionalità** a tre persone che hanno fatto del lavoro una missione al servizio dei più fragili, dei giovani e della comunità: la professoressa **Laura Baldini**, apprezzata insegnante che ha dato tanto alla comunità, anche tramite la presidenza del Centro Studi sulla Civiltà del Tardo Medio Evo, il suo impegno nel Dramma Popolare e nella Fondazione Carismi, dove ha collaborato al Progetto Itaca a favore di anziani non autosufficienti e delle loro famiglie; la dottoressa **Michela Franceschini**, direttore del Presidio Riabilitativo Casa Verde della Stella Maris; il dottor **Delio Fiordispina**, già Direttore delle Rsa Del Campana Guazzesi di San Miniato e Villa Fiorita di Montaione. Alla consegna del premio è intervenuto il

vescovo **Andrea Migliavacca** che ha commentato: «Mi unisco volentieri nel congratularmi con Laura, Michela e Delio che vengono premiati con questo prestigioso riconoscimento da parte del Rotary. Si tratta di un attestato di stima che viene consegnato a chi, in questi tempi difficili, ha saputo stare in prima linea sia nel portare avanti con fedeltà il proprio impegno sia nel fronteggiare l'emergenza che ha colpito i diversi ambiti di vita. È questo anche un messaggio per tutta la comunità: saper stare in prima linea, insieme, perché non ci si salva da soli». Ai tre professionisti sono state consegnate una stele brunita con al centro una medaglia dorata raffigurante due mani che contengono una perla e una pergamena con la motivazione del premio.

Un nuovo servizio diocesano di tutela

Lo scorso 17 maggio, monsignor Migliavacca, volendo provvedere con i mezzi più idonei e trasparenti all'impegno di prevenzione, formazione e contrasto riguardo a violenze nei confronti dei minori e delle persone vulnerabili e recependo le linee guida promulgate in proposito dalla Cei nel giugno 2019, ha costituito il "Servizio Diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili" composto da **don Roberto Pacini** (che avrà il ruolo di referente diocesano per questo servizio), da **don Mario Brotini**, da **don Francesco Ricciarelli**, oltreché dagli avvocati **Riccardo Bastianelli** e **Paola Brotini**, dalla psicologa **Ilaria Gianmaria** e dalla responsabile del Centro di ascolto **Nadia Magni**.

Dramma Popolare: una mostra su Tropei

Nel quadro delle iniziative per la 75a Festa del teatro di San Miniato, l'Istituto Dramma Popolare ha organizzato una retrospettiva dedicata a **Pietro Marchesi** dal titolo «Tropei, pittore delle creature». L'inaugurazione è per questo sabato 12 giugno alle 17.30 a **Palazzo Grifoni a San Miniato**. La mostra sarà visitabile il sabato e la domenica dalle 10.30 alle 19 fino all'11 luglio. Pietro Marchesi, noto - appunto - come Tropei è morto a Pisa nel 2001. Un lungo periodo della sua vita è trascorso a San Miniato, dove è stato anche consigliere del Dramma. Si contano, tra le sue opere, anche incisioni per spettacoli andati in scena a San Miniato realizzate proprio su commissione dell'Istituto sanminiatense. Tutta la sua attività è all'insegna dell'attualizzazione del messaggio evangelico, come si può vedere in quella che è forse la sua opera più grande e complessa - che qualcuno ha definito un po' la sua "Cappella Sistina" - ossia il corridoio settecentesco (50 metri per 4) nel Convento di S. Francesco a San Miniato.

A Corazzano la «Madonna del ciclista»

Presso la chiesa di Santa Eurosia a Corazzano, fino a poco tempo fa c'era una statua di plastica in mezzo a delle frasche che quasi non si vedeva più. Una statua installata a suo tempo da don Luciano Marrucci e da molti rinominata "Madonna del Ginepro", perché accanto vi cresceva appunto un ginepro. Con i recenti lavori e la ripulitura dalle frasche, la statua è tornata visibile ma per errore è stato tagliato anche il ginepro, che gli dava di fatto il nome. Oltre a ciò la statua era piuttosto deteriorata e necessitava di "restauro" e pensando alla realtà di questi territori, con strade diurnamente percorse da ciclisti, la "Madonna del Ginepro" è stata riconvertita in "Madonna del Ciclista". Le cose sono andate così: una domenica mattina di febbraio, il nuovo parroco don Simone Meini, correndo alla guida della sua macchina da una chiesa all'altra della Valdegola per celebrare le messe, si è accorto di quanti ciclisti vi fossero sulla via provinciale che passa da Corazzano e allora si è chiesto: perché non rendere utile la statua anche solo per un'Ave Maria in più detta dai passanti? E così dallo scorso 1° maggio è possibile ammirarla ma soprattutto pregarla. L'opera ha richiesto diversi giorni di lavoro e l'impegno di diverse persone, in primis Silvana e Gigi che hanno dato anima e cuore per questa opera. Mario, il muratore, ha preparato il massetto di supporto. Elia, il figlio di Silvana ha invece preparato il basamento della statua in ferro. Le donne della parrocchia hanno piantato le rose e le piante per decorare lo spazio intorno. Bruno ha sistemato il porta-oggetti e il portadidascale per richiamare l'attenzione dei passanti. Le biciclette sono sempre opera di Gigi e Silvana. Bagnoli vernici è intervenuto per tutte le opere ridipinte compresa la statua che ha così acquistato nel suo candore un tocco di finezza inaspettato. Insomma, un lavoro di squadra, come da tradizione del miglior ciclismo: «Maria, guidami e proteggimi chi incontro per questa via».



Sabato 12 Giugno ore 17,30
Villa Medicea di Cerreto Guidi
incontro in giardino



LA SERENISSIMA TUTTRICE

Maria Maddalena d'Austria
e l'Istituzione della Diocesi di San Miniato

intervengono

Marco Mozzo Direttore della Villa Medicea di Cerreto Guidi

Simona Rossetti Sindaco del Comune di Cerreto Guidi

Giulia Coco Curatrice della Villa Medicea di Cerreto Guidi

Paolo Tinghi Presidente Associazione Amici della Villa Medicea di Cerreto Guidi

Alexander di Bartolo Bibliotecario Archivista Seminario Vescovile San Miniato

S.E. Andrea Migliavacca Vescovo della Diocesi di San Miniato

L'incontro avviene nel rispetto delle norme anti Covid-19 e quindi i posti sono contingentati
si potrà chiedere di essere presenti telefonando a:

PROLOCO di CERRETO GUIDI 0571 55671

GIUBILEO DELLA DIOCESI - I NOSTRI 400 ANNI

LE DONNE

Una giornata alla scoperta della storia del quartiere dello «Scioa» di San Miniato: il Convento delle Clarisse di San Paolo e il «Bastardaio» presso l'Ospedale degli Infermi in piazza XX settembre



DI ANDREA MANCINI

Delle clarisse di San Paolo a San Miniato avremo occasione di riparlare, per molti motivi legati al loro essere donne, certo importantissime nella storia della Diocesi, ma anche per il loro fondamentale impegno nei confronti delle famiglie più bisognose e in particolare delle donne di queste famiglie, fino all'accoglienza prestata più di recente per una serie di giovani africane, spesso ragazze madri di bambini senza padre. Oggi vorremmo invece parlare del loro Convento come introduzione alla visita fatta nei giorni scorsi ai luoghi dove per secoli ha avuto sede il cosiddetto «Bastardaio», quella istituzione che ha accolto migliaia di bambini abbandonati.

La visita è stata organizzata dalla Commissione Pari Opportunità del Comune di San Miniato, nel ciclo denominato «Dido, Storie di donne», che va alla ricerca di figure femminili più o meno cancellate dalla storia della città. Ne scriviamo qui per più motivi, ma soprattutto perché questo luogo è stato per secoli voluto da monache, sacerdoti e anche laici, spinti semplicemente dalla Misericordia Cristiana. Hanno attraversato questo luogo tante figure spesso senza nome, quasi sempre di estrema gentilezza e accoglienza, in un raggio di influenza che potrebbe corrispondere ai confini della attuale Diocesi, travalicandoli spesso, come quando a inizio '800, arrivarono a San Miniato i bambini del circondario di Livorno, portando il numero degli ingressi addirittura a decuplicarsi.

Paragonando infatti le immissioni con un altro brefotrofo, stavolta di Poggibonsi, sempre dipendente - come quello di San Miniato - dall'Ospedale Santa Maria della Scala di Siena, scopriamo che là gli ingressi vanno, tra la fine del '700 e l'inizio dell'800, dai 2 agli 8 bambini all'anno, mentre nel bastardaio di cui stiamo parlando entrano, in epoca di magra, dai 25 ai 30 bambini per anno, con una evidente altissima incidenza, anche nella vita della città. Perché questi bambini ben presto escono dal bastardaio e diventano a tutti gli effetti cittadini come gli altri, a meno appunto di non morire prima, fatto come vedremo più che frequente. Nella sezione locale della Biblioteca «Mario Luzi» di San Miniato c'è una tesi molto interessante dedicata a «Gli Ospedali Riuniti di San Miniato nel primo trentennio di vita, 1786-1815», scritta da Roberta Ragionieri e discussa nell'anno accademico 1990-91

«Bastardaio», un luogo di dolore e carità nella San Miniato del passato



L'Ospedale di San Miniato dove aveva sede il «Bastardaio». Sullo sfondo la chiesa di Santa Caterina con l'ex convento degli Agostiniani



Un momentot della giornata nella chiesa di Santa Caterina

alla Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze con il professor Leandro Perini. Si tratta di un lavoro importante,

che crediamo non proseguito da altri (ma saremmo felici di una qualsiasi smentita), neppure su rivista. Una buona parte del lavoro (pp.151-249) è dedicato a «La raccolta dei gettatelli», di cui l'Ospedale di San Miniato si è

occupato fino ad anni recenti, con il cosiddetto «bastardaio», dove bambini in genere abbandonati crescevano, spesso per integrarsi nella popolazione, grazie a matrimoni, ma anche ad impieghi che lo stesso Ospedale poteva fornire loro. Da questa ricerca si desume ad esempio che dai 20 esposti nel 1786, si passa ai 27 del 1815, con punte intermedie, proprio

nei tre anni precedenti di 208, 213, 273. Giacché a San Miniato arrivarono i bambini da tutto il circondario di Livorno.

Quello che impressiona di più in questi dati, è che nel 1786 la mortalità toccava l'85% dei gettatelli, con 17 morti, di cui 5 maschi e 12 femmine. Ma nel 1815 con 27 nuovi ingressi, c'è una mortalità che tocca il 27%, giacché sono deceduti ben 75 bambini, tra i quali 46 maschi e 29 femmine. Questo per far capire le condizioni di assoluto disagio in cui questi «bastardi» venivano tenuti. Usiamo questa parola, proprio perché nei documenti dell'Ospedale e anche nel linguaggio comune, questo era il termine con cui venivano definiti questi bambini. L'attività a favore dei bambini illegittimi era attiva a Siena, all'Ospedale della Scala, da cui dipendeva anche San Miniato, fino dall'Alto Medioevo, senz'altro dalla metà del '200. Si trattava di piccoli ospizi per curare i poveri e raccogliere gli esposti, che dipendevano

direttamente dall'istituzione centrale. Il ricovero di San Miniato fu edificato da incaricati senesi nel 1333 e così resterà organizzato fino al 1786, anno della riforma leopoldina. Proprio Pietro Leopoldo aveva, nel 1773, soppresso il Convento Agostiniano, a fianco dell'Ospedale, attribuendone le rendite a favore dei bambini esposti. Questo in corrispondenza di un dibattito molto acceso sull'abolizione delle «ruote», quei tornelli all'interno dei quali i bambini venivano abbandonati. Ci sono ruote ancora esistenti dentro al Convento di San Paolo, ed è questa la ragione per la quale il nostro viaggio comincia da lì.

La ruota serviva per mettere le suore di clausura in comunicazione indiretta con il mondo. La gentilissima madre superiora ci dice però che verso l'esterno c'era una ruota molto più grande che permetteva di arrivare al convento direttamente dalla strada, senza alcun altro cenno o campanello, com'è necessario per arrivare a quelle interne.

Nell'ospedale c'era invece un campanello, che avvisava il personale dell'arrivo di un bambino, anche se spesso lo si abbandonava senza avvertire, per non farsi riconoscere. Il sesso non era un fattore determinante, ma lo era invece la malattia o la deformità, nel senso che l'affidamento era l'unica possibilità delle famiglie povere di far curare i bambini.

Comunque, e l'abbiamo già visto, i disagi iniziali, le cattive condizioni degli ospedali, facevano sì che di rado i bambini superassero la fase infantile, raggiungendo la maturità. I particolari dell'abbandono erano segnati con un certo rigore, nella speranza di un futuro riconoscimento: portato in una «sporta con un manico di giunchi e uno di fune», «guancialino di coltrice sudicia», che raccontano meglio di altro il contesto contadino povero dal quale quasi sempre arrivavano i bambini.

Il saggio della Ragionieri si occupa di numerosi altri temi, in

particolare relativi alle Fedi di Battesimo, che in genere venivano redatte dai parroci, figure intermedie tra il popolo e le istituzioni; poi sulle balie e sulle levatrici, sulle possibili adozioni e i cosiddetti «maritaggi», che riguardavano nozze che avevano per sposa una «figlia dell'ospedale», che dotava la ragazza di una dote, che crediamo diventasse uno dei motivi del matrimonio stesso. Un capitolo molto interessante è dedicato alla formazionee al lavoro, dove si vede come le ragazze non avessero nessun percorso formativo. Pietro Leopoldo definiva queste fanciulle: «Di poco capo e disunito, delle quali poco vi è da comprometterci». Devono solo lavorare, senza che nessuno, almeno ufficialmente, fosse tenuto ad impartirgli alcuna nozione, sia pur elementare. Comunque Pietro Leopoldo stesso fondò «le scuole normali e conservatori per le ragazze dove, insieme alla religione e alla morale, si insegnava a leggere e scrivere, fare di conto ed i necessari lavori familiari (maglia, cucito, tessitura dei vari panni...)».

Alcune delle ragazze, che non potevano andare all'esterno e che non trovavano lavoro nelle case private, venivano utilizzate all'interno dell'Ospedale, come aiuto infermiere, faticanti, cuoche o addette ai telai, che producevano stoffe per il fabbisogno interno, ma in parte anche esterno. Il lavoro era scandito dagli obblighi religiosi e andava dalle 7 del mattino alle 10 di sera. C'era una maestra dei lavori, che era una delle donne, in genere con maggiore esperienza. Un ultimo capitolo è destinato al «Nome» del bambino esposto, con tutta una serie di nomi e di cognomi utilizzati per dare un riconoscimento al bambino, destinato a diventare adulto e a portarsi addosso questo che restava come una specie di marchio di fabbrica.

Sul Bastardaio e sul convento di San Paolo, pagine importanti sono state lette a partire dai libri di Giancarlo Pertici, che ha anche raccontato una serie di episodi da lui raccolti da quelli che, verso la fine degli anni '50, erano suoi coetanei. Il Bastardaio ha finito di esistere negli anni '60, molti dei presenti ne avevano ancora

chiari ricordi. Per questo, dopo circa tre ore di visita, la bella chiesa di Santa Caterina in piazza dell'Ospedale era ancora affollata di pubblico. Proprio lì, grazie all'ospitalità di don Francesco Zucchelli, è continuata la visita, con i bellissimi interventi dovuti a due ricercatori dell'Istituto degli Innocenti di Firenze. Sia Maurizio Parente che Xavier Garcia hanno raccontato con partecipazione quello che unisce drammaticamente le donne di oggi e quelle dei secoli passati, e naturalmente i loro piccoli «innocenti», che dovevano, e a volte devono, subire molte vessazioni e rinunce. Proprio in questi termini è stato raccontato, in alcune testimonianze che spontaneamente hanno commosso la platea. Insomma una giornata splendida, di grande intensità, che ha fatto aprire una pagina nella storia della città e di tutta la Diocesi, che non potrà facilmente essere richiusa.



Giancarlo Pertici con la madre superiora nel convento di San Paolo



Convento di San Paolo



I partecipanti alla giornata nella chiesa di San Paolo



Andrea Mancini legge brani dalla tesi di Roberta Ragionieri



La testimonianza di Giancarlo Pertici in Santa Caterina.